| ANNO 95 N.S. 3 | NUMERO 4 | OTTOBRE-DICEMBRE 2018 |

L'Esperanto

revuo de IEF

IN QUESTO NUMERO

Saluto (D. Astori), 2
Niaj perloj – Gianni Conti, i suoi 80 anni e il 'giardino Esperanto' (D. Astori), 3
Vita dei gruppi – Intitolata a Massa Piazza 'Catina e Mario Dazzini' (E.G. Borrello), 7
Memore – "Un ricordo dei fratelli Dazzini" (G. Giannelli), 9
Historie – "Pionieri dell'esperanto a San Marino" (C. Malpeli), 11
Universitate – Premio 'Canuto' e seminario giornalisti (Parma, 18 ottobre), 14
Niaj perloj (Premio 'Trombetta') – Giorgio Denti, inter tradicio kaj estonteco, 15
Jubilee – "Il sindaco milanese Angelo Filippetti" (Convegno, Milano, 14 dicembre), 16
Convegno (10 luglio) – I nostri pionieri a San Marino nel primo '900, 17
Universitate – "Quale Interlinguistica oggi" (Convegno, IULM, Milano, 3 dicembre), 18
La itala kongreso – "Nella terra dell'Esperanto" (D. Rossetti), 19
Beletristiko – I risultati della 2ª edizione (2018) del 'Concorso FEI per la traduzione', 22
Pliprofundigo – "PEN: la internacia, la itala, la esperanta" (C. Minnaja), 23
Lingvistike – "Ki$_a$/^{e}l traduki *Pinokjo'n* esperanten" (D. Astori), 27
Memore – Mirza Marchesi, eta memoraĵo (S. Rodin), 29
Beletristiko – Eŭgeno Miĥalski, "libera torento katenita de Stalin", 30
Okazis antaŭ cent jaroj, 31

ISSN 1974-9147 – rivista inviata in abbonamento agli associati FEI (vedasi p. 2) – Prezzo di un singolo numero 2 € per l'Italia 3 € per l'Estero.

Saluto

Benvenuti, *Gesamideanoj*, all'ultimo trimestre dell'anno sociale 2018. Anche in questo numero trovate molto del Congresso di San Marino, appena conclusosi (mi sia permesso affermare, con successo), approfondimenti culturali, profili di figure significative del *Movado* (fra le quali, non ultima, a p. 15, l'intervista a Giorgio Denti, vincitore dell'ultima edizione del Premio 'Trombetta' per il migliore insegnante di esperanto dell'anno).

Fra le tante attività che ancora ci attendono, ci permettiamo di sottolinearne almeno tre: la prima a Parma, il 18 ottobre (v. p. 14), le altre due a Milano, rispettivamente il 3 (v. p. 18) e il 14 dicembre (v. p. 15) – in cui, confidiamo, ci risaluteremo di persona numerosi.

Parlando di 'futuro', in copertina si è scelto un momento del Congresso di particolare – a nostro avviso – valenza simbolica e benaugurale.

Buona lettura (anche dello speciale che arriverà, dedicato quest'anno all'Interlinguistica, tema profondamente connaturato all'essere esperantisti), allora, e, quando sarà il tempo, Buon Anno! (d.a.)

Bonvenon, gesamideanoj, al la lasta trimestro de la asocia jaro 2018. Ankaŭ en ĉi tiu eldono vi trovos multon pri la Kongreso de San Marino ĵus finita (permesu al mi aserti, kun sukceso), kulturajn pliprofundiĝojn, skizon de signifaj personecoj de la Movado (inter kiuj, je p.15, intervjuo al Giorgio Denti, venkinto de la lasta eldono de Premio 'Trombetta' – Instruisto de la jaro).

Inter la multaj aktivadoj, kiuj ankoraŭ atendas nin, ni permesu al ni substreki almenaŭ tri: la unuan en Parmo, la 18an de oktobro (v. p.14), la aliajn du en Milano, respektive la 3an (v. p.18) kaj la 14an de decembro (v. p.15) – en kiuj, ni esperas, ni resalutos nin multnombraj.

Parolante pri 'estonto', por la kovrilo ni elektis momenton de la Kongreso, apartan – je nia opinio – pri simbola kaj bondezira aspekto.

Bonan legadon (ankaŭ de la speciala eldono kiu alvenos, dediĉita ĉijare al la Interlingvistiko, temo profunde interplektita kun nia esperantisteco), do, kaj, kiam estos la momento, Bonan Jaron! (d.a.)

L'Esperanto
revuo de IEF

Direttore Responsabile – Leĝe Respondeca
Direktoro: Davide ASTORI
tel. 320 2914608 – davide.astori.2@gmail.com
Coredattori – Kunredaktoroj: Luigi FRACCAROLI, Ivan ORSINI
Progetto grafico e impaginazione – Grafika ideo kaj enpaĝigo: Nicola REGGIANI

***

Amministrazione – Administrejo:
FEI – Federazione Esperantista Italiana
Via Villoresi, 38 – I 20143 Milano
tel.02 5810 0857
mail: feisegreteria@esperanto.it
http://www.esperanto.it - C.F.80095770014

***

C.C. Bancario – Bankkonto:
Banca Prossima - Milano
IBAN: IT21M0335901600100000119380
BIC/SWIFT: BCITITMX

***

C.C. Postale – PoŝtKonto:
C.C. postale FEI: n.37312204
IBAN: IT94O0760101600000037312204
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

***

Consiglio Direttivo FEI – IEF-Estraro:
Michela LIPARI, presidente
Laura BRAZZABENI, vicepresidente, insegnamento
Ugo TONINI, tesoriere
Riccardo PINORI, segretario amministrativo
Emanuele REGANO, segretario, rapporti con i gruppi, e IEJ
Debora ROSSETTI, reti sociali, sito
Luigi FRACCAROLI, NSiR, città gemellate

***

Pubblicazione riservata agli Associati.
Quote associative 2018 (comprensive di € 10 dell'abbonamento alla rivista, per tutti gli associati tranne gli Associati Familiari)
Associato ordinario € 30,00
Associato sostenitore € 90,00
Associato garante € 300,00
Associato fino a 25 anni € 15,00
Associato familiare € 15,00
Iscrizioni presso i gruppi locali oppure direttamente presso l'amministrazione FEI.

***

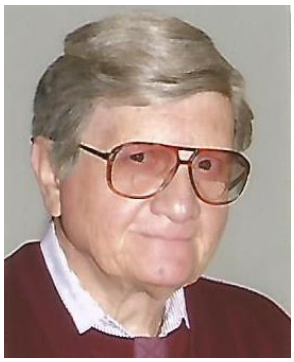
Registrazione al Tribunale di Milano n. 85 del 27 febbraio 1970.
Stampata presso www.atena.net

***

ISSN 1974-9147

Gianni Conti e il suo *Ĝardeno*

Davide Astori



Ottant'anni di vita e tante passioni, fra cui Zamenhof. Per Gianni Conti l'esperanto è "un desiderio che viene da lontano", dagli anni 1948/49, quando, diciassettenne iscritto al Movimento "Cittadini del Mondo", che aveva adottato l'esperanto come Lingua Internazionale, comprò una grammatica, di cui riuscì a leggere solo alcune pagine, strappando il tempo al lavoro diurno e al corso serale di ragioneria.

Dopo una soddisfacente vita imprenditoriale, durante la quale è riuscito a creare oltre una decina di imprese commerciali e artigianali, ha l'occasione, sfogliando una rivista, di "ritrovare" l'esperanto, di cui non aveva sentito più nulla da oltre 50 anni, e da quel momento inizia la sua avventura con la *lingvo internacia*: quasi settantenne la studia e, dopo solo due anni, comincia a insegnarla presso l'Università della Terza Età, dove per ben due lustri ha trasmesso il suo entusiasmo. Lo intervistiamo, cercando *in primis* di comprendere come la professionalità lavorativa possa arricchire l'attività nel modo esperantista.

La tua sensibilità di imprenditore ti ha spinto più volte a proporre l'utilità di una collaborazione fra esperanto e aziende. Ci spieghi meglio? Avvicinatomi al *Movado*, mi sono quasi subito reso conto che anche l'esperanto, come quasi tutti i grossi progetti e le grandi idee, difficilmente sarebbe riuscito a decollare davvero senza un evento eclatante o a seguito di una costosa campagna pubblicitaria, fatta però da imprese specializzate. Resomi conto della precaria situazione patrimoniale della nostra associazione, e volendo apportare un contributo, grazie alla mia lunga esperienza in campo imprenditoriale, ho consigliato ai miei amici esperantisti milanesi di affiancare, accanto all'ottimo lavoro di propaganda culturale che già da anni svolgevano, una campagna pubblicitaria intelligente, ma a costi molto limitati!

A questo punto però i problemi erano due: da un lato convincere gli esperantisti, per la maggior parte appartenenti al mondo culturale e quindi meno avvezzi a uno stile "mercantile", dall'altra far lavorare il cervello e la fantasia per trovare sistemi per affinare una pubblicità "Fai da te". Nel frattempo, visto che l'ideale mi affascinava sempre più, guidato dall'esperienza professionale e dal mio mai sopito entusiasmo, ho cominciato col far stampare diversi foglietti di propaganda, strisce adesive da mettere dietro il lunotto delle automobili, cappellini, marsupi, borse, magliette, ombrelli, tutti col simbolo dell'esperanto.

Le “associazioni” sono tali perché formate da più persone: possibile che nessuno si fosse mai fatto avanti con un piccolo progetto? Anzi, trovavo sempre chi era pronto a ostacolarmi o mettermi in difficoltà. Da parte mia ne ho presentati parecchi, alcuni messi in atto direttamente: uno fra tutti, l’inserimento della traduzione in esperanto, accanto alle altre lingue, sulle confezioni dei miei prodotti commerciali (a dimostrazione della bontà della mia idea, anche altre cinque ditte del settore zootecnico, nel quale operavo, hanno voluto fare altrettanto), prima di dover vendere, a causa di una seria malattia, l’impresa e ritirarmi per curarmi. Fra i miei numerosi altri sforzi per divulgare l’esperanto, il più importante in vent’anni è senza dubbio l’iniziativa “Urbi et Orbi”: coinvolgendo alcuni amici, siamo stati presenti per ben 13 anni, a Pasqua e Natale, (quindi 26 volte) in Piazza S. Pietro con i nove pannelli bicolori (da me costruiti) per ringraziare il Papa per i suoi auguri anche in esperanto, ripresi anche in Mondovisione! E ancora debbo rammentare le mie partecipazioni alle ultime tre “Marcia della Pace” Perugia–Assisi, dove, con grandiosi allestimenti, ho attirato l’attenzione e l’interesse degli oltre 200 mila partecipanti e dove ho profuso tutta la mia iniziativa imprenditoriale, distribuendo ogni volta oltre 6000 locandine di esperanto a tutti i partecipanti la Marcia!

Fra le tante cose che hai fatto negli anni, c’è il progetto di Castellaro. Ce ne ricordi gli snodi principali? L’idea di una Cittadella italiana dell’esperanto nasce sulla scia di quella realizzata a Herzberg in Germania. Ho pensato a Castellaro, nell’entroterra ligure, dove nel 2013 avevamo ottenuto un grande successo con l’80° Congresso Nazionale. La Segreteria inviò al Sindaco un progetto in cui si sottolineava come quell’antico paesino, tra l’altro molto bello e poco più che sconosciuto, sarebbe diventato famoso tramite quella proposta, attirando così un po’ delle migliaia di turisti che abitualmente transitano lungo la frequentatissima Riviera Ligure, in una sinergia virtuosa che avrebbe comportato importanti benefici economici alla collettività del paese e di riverbero anche molta pubblicità all’esperanto. Il Sindaco e l’Assessore alla Cultura di Castellaro risposero con una lettera entusiasta, superiore anche alle nostre più rosee aspettative: così ho sottoposto loro l’ambizioso progetto di attirare i turisti per mezzo dell’installazione, sul territorio, di diversi miei lavori artistici a tema esperanto, atti ad attirare la curiosità e l’interesse.

Con molto lavoro e sacrificio sono riuscito a installare, ad agosto 2016, un primo lotto di una decina di lavori, riservandomi di installare il secondo entro un paio di mesi. Ma all’avviso della consegna della seconda *tranche*, mi sento rispondere di attendere per motivi urbanistici. Un’ attesa che si protrae per oltre tre mesi, finché, a marzo 2017, mi è stato comunicato dall’Amministrazione Comunale di Castellaro che alcuni dei miei lavori avevano subito qualche danno dalle intemperie. Minime cose, invero, che mi offro ovviamente di riparare, quando fossi andato a consegnare il secondo lotto.

Non ho mai ricevuto risposte ai miei messaggi, e sono poi venuto a sapere che che la Giunta Comunale ha cambiato parere. Conclusione: potevamo proseguire (avevamo tutte le ragioni e le carte in regola) o rassegnarci (per non rischiare altri costi): il secondo lotto è ancora nelle mie mani, in attesa di altra destinazione…

Non possiamo non dedicare uno spazio al celebre "Giardino Esperanto" (di cui abbiamo riprodotto nelle foto qualche angolo più suggestivo). Ho dedicato tutto me stesso al grande ideale esperantista, pronto a trovare sempre qualcosa di originale, così ho pensato di inventarmi qualcosa di nuovo, mai fatto, …in casa mia (dove nessuno avrebbe potuto impedirmelo, soprattuto le piccole gelosie e invidie di cui non è scevro neppure il nostro mondo): ho costruito dunque un giardino speciale, il "Giardino Esperanto"! Ho la fortuna di avere un grande spazio verde, di quasi 3000 mq, intorno alla casa, dove non ho posto freni alla mia fantasia e alla mia insaziabile voglia di creare.

In questo giardino, oltre a un aeroplano Piper bimotore sul quale ho messo le insegne dell'esperanto, un'àncora di veliero dell'800, una famosa statua di una persona alta oltre due metri ma col viso e le mani di porco, ho installato circa altri 50 dei miei lavori artistici, fra cui un mappamondo alto due metri che gira su se stesso facendo un giro al minuto, sul quale, con una pazienza durata due anni, ho disegnato esattamente tutti i continenti del mondo, con le montagne in rilievo, i fiumi, i laghi e gli oceani ecc. Per descrivere il tutto però ci vorrebbero molte pagine, mi limiterò indicare il sito:

www.giardino.esperanto.com

oppure, se volete, sarete i benvenuti a casa mia, a Cormano, confinante con Milano.

Come vedi il futuro del Movado*?* Valuto la situazione a livello nazionale non in modo ottimista. Da 20 anni a questa parte i soci sono diminuiti, e l'80% delle persone intervistate neppure sa cosa sia l'esperanto: ecco il perché della mia insistenza affinché al buon lavoro culturale che si sta facendo si affianchi un impegno di carattere pubblicitario, diciamo pure "mercantile", a costo quasi zero. I molti giovani, poi, che hanno imparato questa lingua tramite i corsi *Kirek*, *Lernu* o altri, non dovrebbero assolutamente essere abbandonati, ma, anzi, convolti nella vita associativa. Ritengo poi significativa la scelta dei torinesi nel promuovere in tutta Italia i loro "Laboratori Linguistici": il buon senso insegna che per la divulgazione dell'esperanto oggi è indispensabile adottare le moderne tecnologie prevalentemente usate dai giovani.

A livello internazionale, sinceramente, avrei più fiducia nel futuro, ma sono molto critico sull'operato dell'UEA, che lavora troppo poco, per non dire niente, in campo internazionale per promuovere l'esperanto… Sono dell'idea che l'UEA dovrebbe essere molto più attenta ai fatti di ogni giorno e non tralasciare alcuna occasione che si presti a evidenziare e bene rimarcare i vari inconvenienti causati da errate traduzioni o equivoche interpretazioni, continuando a ribadire incessantemente l'assoluta necessità di una lingua internazionale davvero facile e accessibile a tutti. Dovrebbe poi essere valorizzato e pubblicizzato con tutti i mezzi possibili il fatto che la bellissima rivista trimestrale che l'UNESCO pubblica (in esperanto, "la Kuriero" [il numero precedente della Rivista ospita un'intervista al suo redattore, Trezoro – n.d.r.]) presenti, fra le sette lingue utilizzate, anche l'esperanto (accanto ad arabo, cinese, inglese, francese, portoghese, spagnolo): è cosa di estrema importanza, considerabile addirittura – a mio avviso – come un primo gradino per giungere alla tanto agognata *Fina Venko*! Ricordiamoci che il British Council, la potente organizzazione britannica che dispone di grossi capitali, radicata in 110 paesi di tutto il mondo per diffondere la lingua inglese e la cultura da essa veicolata, ha messo in pratica la famosa frase di Winston Churchill: "Per conquistare una nazione non occorrono più i cannoni, è sufficiente imporre la nostra lingua!", ed è infatti quello che sta succedendo in Italia e in tutto il mondo.

Buon compleanno, Gianni!

Intitolata a Massa
Piazza 'Catina e Mario Dazzini'

Enrico Gaetano Borrello

Il Gruppo Esperantista Massese ha festeggiato, giovedì 31 maggio, l'inaugurazione – risultato, tutt'altro che facile, raggiunto dopo anni di impegno, soprattutto da parte dell'infaticabile Alessandro Simonini (la prima richiesta era stata avanzata già ai primi degli anni 2000 dagli attori dialettali iniziati alla recitazione dai due Fratelli, la seconda alcuni anni fa, quando ancora il Gruppo Esperantista Massese era presieduto dalla indimenticata Ionne Bertozzi, solo la terza, appoggiata da molte associazioni culturali massesi e dal Consorzio Zona Industriale Apuana, dove Mario ha lavorato molti anni è infine accolta dall'Amministrazione Comunale) – di una piccola piazza, presso via Benedetto Croce, dietro al Tribunale, dedicata a Mario e Catina Dazzini, grandi esperantisti e fondatori della Biblioteca Nazionale di Esperanto di Massa (a Mario è stata dedicata, con la quarta di copertina, il numero della *Revuo* dell'ott.-dic. 2016 – a. 93, n.s. 1 / num. 4).

La giornata ha visto l'esecuzione dell'Inno di Mameli da parte degli alunni della quinta classe elementare della Scuola Parificata "Vallerga" di Massa (accompagnati dalla loro maestra Suor Bruna e dalla nostra socia Gabriella Olivieri, che ha insegnato loro da due anni il corso base di esperanto), seguito dai saluti della rappresentante del Sindaco di Massa, l'Assessore Silvana Sdoga, munita della fascia tricolore, e dagli interventi del Direttore dell'Archivio di Stato di Massa, dott. Maurizio Munda (che ha ricordato che grazie all'opera paziente e costante dei Fratelli Dazzini esiste la Biblioteca Nazionale di esperanto, ora ospitata con orgoglio dall'Archivio stesso), dell'avv. Stefano Neri, che ha portato il saluto del Sindaco di Forte dei Marmi (dove nel 1982 fu organizzato, a cura dei Fratelli Dazzini, un Congresso Nazionale di esperanto), del prof. Raffaele Franceschini e di Luisa Madella, in rappresentanza rispettivamente della FEI e della ILEI. Ha poi preso la parola Oliviero Bigini, Assessore alla Cultura del Comune di Massa ai tempi della prima collocazione della Biblioteca di Esperanto al Castello Malaspina, amico dei Dazzini e degli esperantisti massesi. L'Istituto Professionale "Eugenio Barsanti" e il Liceo Scientifico "Enrico Fermi", dove hanno insegnato una vita rispettivamente Mario e Catina, sono stati rappresentati da loro Docenti che hanno ricordato i Colleghi, e da alcuni studenti.

Dopo lo scoprimento della targa alla memoria, il Presidente del Gruppo Esperantista Massese, Alessandro Simonini, ha ricordato queste due importanti figure, celebri e amate in città e nel mondo.

È stata notata, fra il pubblico, la presenza del generale dell'esercito Gino Bordigoni e di alcuni componenti del Teatro Dialettale Città di Massa, che avevano iniziato la loro attività di attori sotto la guida dei due Fratelli Dazzini. Hanno portato i loro omaggi molte Associazioni culturali della città, tra cui "Apuamater", rappresentata dal Presidente prof. Claudio Palandrani, "Italia Nostra", rappresentata dal Presidente Bruno Giampaoli (che in gioventù suonava nel complesso musicale "La Verda Stelo", fondato

da Mario Dazzini); ha presenziato anche il Presidente dell'A.N.P.I. di Montignoso, Piercarlo Albertosi, che ha rievocato la partecipazione di Mario Dazzini alla Resistenza in quel di Volegno, come testimoniato dalle memorie scritte per l'occasione da Giorgio Giannelli, famoso giornalista parlamentare e scrittore di Forte dei Marmi.

Si è continuato a parlare di esperanto anche nel pomeriggio, durante il Convegno "Raccontami ancora un paesaggio – Geografia, cartografia e geologia per conoscere il territorio", organizzato dall'Archivio di Stato di Massa presso la sua sede, nel quale sono stati, fra gli altri, relatori anche due rappresentati del Gruppo Esperantista Massese con un intervento intitolato "Dal Paesaggio alla Carta ... con la Biblioteca Nazionale di Esperanto", apprezzato dal pubblico e dal Direttore dell'Archivio, il dott. Maurizio Munda, che ha espresso i suoi ringraziamenti.

La bacheca riservata all'esperanto lungo la mostra documentale esposta nei corridoi dell'Archivio stesso, dove sono proposti in quell'occasione libri e riviste esperantiste, ospita in questo periodo materiali sul tema della Scultura, nell'ambito della mostra dedicata dall'Archivio di Stato allo scultore Ferdinando Pelliccia (1808-1892).

Foto e riprese video si possono vedere nel sito internet del Gruppo www.doktoroesperanto.it, sulla pagina Facebook Esperanto Massa Carrara e su Dropbox: https://www.dropbox.com/home/Inaugurazione%20Piazza%20Dazzini%2031.05.2018 e https://www.dropbox.com/home/Convegno%20Archivio%20di%20Stato%2031.05.2018.

Un ricordo dei fratelli Dazzini

Giorgio Giannelli

Massa si accinge a ricordare i fratelli Mario e Catina Dazzini nel 33° anniversario della morte di Mario. Entrambi conosciuti a livello mondiale, in quanto fondatori di scuole e istituti esperantisti. Due sognatori, nonostante l'impero linguistico sia portoghese e inglese. Li ho conosciuti quando erano in piena, generosa e proficua attività. Mario, nato a Pietrasanta nel 1910, era laureato in giurisprudenza e insegnò materie letterarie nell'istituto professionale per l'industria di Massa di cui era uno dei fondatori. Oltre che conoscere greco e latino, parlava inglese, francese e tedesco. Sua sorella dal 1952 in poi fu docente presso il liceo classico Pellegrino Rossi. Erano sfollati con me nel 1944 a Volegno, sotto la Pania, per trovare un vano rifugio dalla feroce occupazione tedesca. Il mio comandante partigiano mi aveva incaricato di fare l'osservatore di un eventuale arrivo delle S.S. Germaniche sia in paese che a Mosceta dove si erano accampati. Mi dette il suo cannocchiale della marina militare, che conservo ancora religiosamente nel mio studio, e ci davamo il cambio alla funicolare, subito dopo le prime case di Volegno, prima di arrivare alla fonte Muglione. Stavamo tutto il giorno e parte della notte a scrutare il passaggio di camionette e carri armati nemici che fossero saliti lungo la strada che porta dal Pontestazzemese al Cardoso. Mentre mi trovavo a fare la sentinella, capitò Mario Dazzini. Mi chiese se volevo fare il cambio con lui. Si presentò, aveva 16 anni più di me. Parlammo a lungo, mi apparve un uomo còlto e informato. Mi sembrò di idee socialiste. Lo presentai al mio comandante e da quel giorno, a guardia dei tedeschi fummo in tre. Quando ci fosse stato qualche sospetto, saremmo andati al campanile della chiesa a battere un colpo di campana in modo che i partigiani si preparassero a intervenire o a mettersi al sicuro. Una volta sola lo dovemmo fare, quando le S.S. il 30 di luglio vennero a ordinare entro due ore lo sfollamento di tutta la popolazione, sfollati compresi. Ognuno se ne andò per conto suo o incolonnati, con l'obbligo di recarci a piedi in provincia di Parma facendo tutta la Cisa, con gli aerei americani sulla testa e i tedeschi a derubarci del poco cibo che riuscimmo a portarci dietro.

Rividi Mario nel 1945 quando, al Forte dei Marmi, mettemmo su una pista da ballo laddove, durante il fascismo c'era una pista da pattinaggio all'aperto. Scoprii che, oltre che essere il direttore d'orchestra, lui era anche un grande pianista di musica moderna. Tornato a vivere a Volegno, arrivava tutti i giorni in bicicletta per darci un po' di allegria. Vennero i soldati di colore a infastidirci perché volevano ballare con le nostre ragazze. Ci fu una zuffa e ci scappò il morto. Morì un militare negro armato di coltello, ma il maestro direttore d'orchestra non smise di suonare. Una scena da naufragio del Titanic.

Lo rividi nel 1946 quando mi venne a cercare perché entrassi nel comitato da lui fondato a Massa per la ricostruzione della Zona Industriale. Aveva già cominciato a recuperare buona parte dei macchinari rubati dalle truppe di occupazione naziste e a proteggere i ruderi delle fabbriche. Aderii immediatamente anche perché alla Zona ci avevano lavorato molti operai e tecnici versiliesi. Mario aveva bisogno di politici. A Massa aveva già l'appoggio totale del prefetto Pietro Del Giudice, nominato dal comando alleato, già ex frate domenicano, ed ex comandante partigiano di tutta la montagna apuana. Conoscevo Del Giudice, parlai con lui e concertammo chi potevamo contattare a Roma.

Eravamo entrambi molto amici di Matteo Matteotti [figlio di Giacomo Matteotti] e così riuscimmo a portare il ministro dell'Industria, il socialista Rodolfo Morandi, a Massa.

L'arrivo di Morandi va raccontato. Dormì la notte del sabato all'albergo Belvedere al Forte e la mattina raggiungemmo Del Giudice al Palazzo Ducale dove ci attendevano i membri del comitato Dazzini. Il ministro capì quello che spiegavano Mario e Pietro. Quando fu il momento, mi misero sul terrazzo che dà sulla piazza, davanti a un microfono per annunciare che "fra pochi minuti il ministro dell'industria avrebbe parlato alla popolazione sulla ricostruzione della zona industriale". I cinque minuti, nonstante i miei continui appelli, durarono un'ora, finché Mario si impazientì e portò l'importantissimo personaggio al microfono. In piazza ci saranno state poco più di cinquanta persone. Il comitato non si scoraggiò, il ministro tornò a Roma, Dazzini continuò il ripristino delle strutture amministrative e nel 1947 fu emanata la prima Legge che dava vita al Consorzio delle attività industriali. Senza questo provvedimento la Zona Industriale Apuana sarebbe stata destinata al totale smantellamento. Grazie alla intelligenza e operosa azione del presidente del Consorzio, l'economia locale ha vissuto una formidabile crescita e molte famiglie hanno potuto contare su una occupazione stabile.

Collocato a riposo nel 1975, lui e sua sorella Catina coronarono un altro sogno culturale e sociale, quello di costituire a Massa il 'Gruppo internazionale Amici dell'Esperanto', cui aderirono 44 deputati appartenenti a tutti i gruppi politici rappresentati in parlamento. Subito dopo i fratelli Dazzini fondarono la 'Scuola di rappresentazioni teatrali di commedie in dialetto' e, nel 1956, portarono in città il 27° Congresso nazionale degli esperantisti.

L'ultima volta che ci siamo visti è stato il 20 settembre 1982, anniversario della presa di Porta Pia, all'incontro tenutosi al Forte dei Marmi, per il *53° Kongreso de Esperanto de la Itala Federacio*. Ci abbracciammo senza sapere che non ci saremmo rivisti mai più. È morto tre anni dopo.

Pionieri dell'esperanto a San Marino*

Claudia Malpeli
(Istituti Culturali e Biblioteca della Repubblica di San Marino)

La memoria è un fenomeno selettivo: questa massima vale per il singolo quanto per una comunità. Fino a qualche tempo fa la memoria condivisa ruotava attorno a personaggi, fatti e momenti simbolici per le collettività. Conseguentemente piccoli avvenimenti o singoli personaggi sono stati esclusi o resi indifferenti nel tempo. Poco si sa di loro, perché lievi sono le tracce che hanno lasciato oppure perché il tempo e le contingenze le hanno rese tali. È quello che è accaduto a San Marino relativamente alle tenui esperienze esperantiste praticate nei primi anni del Novecento.

Nel **1905**, anno del primo congresso universale di Esperanto, la baronessa Bertha Kinska Suttner per la sua opera umanitaria, svolta attraverso l'esperanto, fu insignita del premio Nobel per la Pace. Nella sua opera *For la batalojn*, scritta originariamente in esperanto, descrive le barbarie della guerra austro-prussiana del 1866.

Ci sconcerta, oggi, riscoprire che a San Marino, piccola realtà arroccata sul Monte Titano, i primi accenni alla lingua artificiale risalgano solo a qualche anno dopo.

I pionieri furono Achille Tellini, Padre Modesto Carolfi e don Terzo Nicolini. Prima di loro, il solo riferimento all'esperanto, in suolo sammarinese, si ritrova in un trafiletto (*Il Titano*, 11 agosto **1912**) isolato con cui viene annunciato il XIII congresso della Società Esperantista a Cracovia dall'11 al 18 agosto 1912, cui però San Marino, se pur invitato, non poté partecipare. Vien da supporre che questo invito sia stato il frutto delle nascenti relazioni internazionali incoraggiate dalla partecipazione della piccola Repubblica all'Esposizione Internazionale, organizzata nel 1911 a Roma, dedicata alle arti e alla cultura. La Repubblica di San Marino sicuramente in quel contesto si sarà fatta rappresentante degli ideali di pace e di fratellanza che l'hanno contraddistinta nei secoli, gli stessi condivisi anche dal progetto esperantista.

Ma per poter scorgere qualche accenno concreto alla lingua ausiliaria dobbiamo volgere lo sguardo verso Achille Tellini.

Naturalista, nato nel febbraio **1866** ad Udine, fu un uomo di scienza, studioso di lingua e cultura friulana, cultore dell'esperanto, autore di saggi e memorie di vario argomento, diffusi per lo più in limitate copie poligrafate. Durante la sua permanenza a Torino, dove studiò e si laureò in Scienze Naturali nel **1888**, si avvicinò alle problematiche delle lingue ausiliarie. Certamente, in questo contesto, conobbe Giuseppe Peano, matematico torinese, autore dell'opera *Latino Sine Flexione*, profondamente interessato alla lingua internazionale. Tellini dopo la laurea si recò a Roma per ricoprire il ruolo di assistente del professore di geologia Alessandro Portis. Particolarmente legato alla sua terra natale, Achille rientrò in Friuli tra il 1893 ed il 1894 per occupare la cattedra di Scienze naturali nel Regio Istituto Tecnico A. Zanon di Udine. Nel **1901** si avvicinò all'esperanto, probabilmente influenzato dal sacerdote friulano Giacomo Bianchini, pioniere dell'esperanto

* Questo articolo è dedicato a Lidia Testoni, pronipote di Achille Tellini, che mi ha idealmente accompagnato in questa ricerca.

cattolico. Gli anni di primo Novecento videro Tellini impegnato sul fronte degli studi della linguistica e della promozione esperantista, tanto che nel **1907**, si designava *Esperantista*. Aderì fin dai primi del '900 al movimento esperantista, poiché una lingua universale avrebbe garantito la pace, favorito gli scambi culturali, il turismo ed i commerci.

Nel **1912** a Bologna, sua città di adozione, fondò la prima Cattedra Italiana di Esperanto (Unua Itala Katedro de Esperanto); ne facevano parte dieci illustri esponenti della lingua, tra cui il sacerdote Giacomo Bianchini e Padre Modesto Carolfi.

In quegli anni l'Esperanto trovò terreno fertile in gran parte del mondo. Vicino a noi, in Romagna, nel **1913** vennero aperte 2 succursali della *Itala Katedro* telliniana, una di queste aveva sede a Rimini, dove il presidente padre Modesto Carolfi, fondatore poi della Unione Esperantisti Cattolici Italiani (UECI), aveva già nel dicembre 1912, avviato un corso frequentato da una cinquantina di iscritti.

In una locandina del **1914,** gentilmente concessa in copia dal dott. De Salvo, contenente l'elenco delle lezioni di esperanto previste per quell'anno, leggiamo che a San Marino, dopo Pasqua, si sarebbero aperti corsi di esperanto tenuti da don Terzo Nicolini. Il sacerdote è anche menzionato in una lettera di Tellini inviata ai conservatori della biblioteca sammarinese nel 1913. Il naturalista friulano accenna a Don Nicolini quale aiuto per trovare alloggio in Repubblica. Un altro documento che ne riporta il nome è una cartolina, datata 1916, indirizzata a Don Terzo Nicolini. Il testo e l'indirizzo sono scritti in esperanto, proviene da Udine ed è scritta da Giovanni Della Savia, appassionato collezionista di francobolli, che come ha gentilmente segnalato il prof. Davide Astori in un articolo, ha fondato il gruppo esperantista udinese ed ha composto una memoria funebre per Achille Tellini. Il nome del sacerdote sammarinese, che all'epoca era arciprete della Parrocchia di Borgo Maggiore, compare nell'indirizzario mondiale degli esperantisti cattolici, UECI, dell'anno 1914 e 1915. Come si è detto, con molta probabilità Don Nicolini potrebbe essere entrato in contatto con le realtà esperantiste UECI promosse attivamente da padre Modesto Carolfi ed aver intrattenuto rapporti con Achille Tellini. Queste piccole tracce ci fanno ritenere che Nicolini sia stato, fin dal 1912, allievo di Padre Carolfi e che per suo tramite abbia poi conosciuto il pioniere Tellini.

L'attività divulgativa di Carolfi a Rimini ed il suo sguardo verso San Marino sono ribadite dalla pubblicazione del **1915** della piccola e rara guida illustrata *Ilustrita gvidolibreto de la banurbo* di Rimini, in cui compare anche la piccola Repubblica.

Non è quindi da ritenersi fortuito il fatto che Tellini nel 1913 abbia avviato i suoi rapporti epistolari con la Biblioteca di Stato della Repubblica di San Marino al fine di effettuare una cospicua donazione di pubblicazioni scientifiche appartenenti alla sua raccolta. Tellini era già stato in Repubblica nel 1888, durante una escursione della Società Geologica Italiana. *Fu una riunione vagante che si aprì a Rimini il 6 settembre, si trasportò a Sogliano, a Pennabilli a Mercatino e si sciolse a San Marino*. La relazione conclusiva di quell'incontro fu tenuta nel Ginnasio-Liceo del Titano dal professor Marino Borbiconi, insegnante di Scienze nella medesima scuola, che con Tellini aveva condiviso lo stesso insegnante: Giovanni Cappellini. Quasi sicuramente Borbiconi continuò ad essere il referente sammarinese di Tellini. A confermare ciò lo stralcio di un documento ufficiale, che riproponiamo, e l'accenno a Marino Borbiconi contenuto in una lettera del 21 giugno 1913. A Marino Borbiconi, Tellini aveva anticipato di voler

donare una parte della sua raccolta libraria, quella di ambito scientifico-naturalista. Da giugno, la corrispondenza con Onofrio Fattori, conservatore dell'istituto sammarinese si protrae per tutto il mese di luglio. Le lettere segnalano l'invio delle casse contenenti i volumi e delle librerie, gli arrivi e la permanenza di Tellini e signora per organizzare al meglio le tante pubblicazioni inviate. Il documento della Segreteria di Stato per gli Affari Interni della Repubblica di San Marino del 3 luglio 1913 informa ufficialmente: *Il prof. Borbiconi comunica, come ebbe già altre volte a riferire, che il prof. Achille Tellini, invierà in dono alla Biblioteca Governativa una sua raccolta di 6.000 volumi di libri scientifici con relative vetrine… Aggiunge che il prof. Tellini verrà personalmente a riordinare i volumi e che si crede doveroso provvedere al suo mantenimento nei giorni di permanenza a S. Marino.*

Storicamente le biblioteche rappresentano il patrimonio intellettuale delle nazioni; creano un capitale culturale. Tutto ciò era ben chiaro nella mente del filantropo udinese. Infatti nel 1913, dopo aver inviato la prima tranche della sua collezione, scrisse una lettera a stampa alle biblioteche del Regno d'Italia … *allo scopo di aumentare il mio modesto dono, propongo alla S.V. il cambio dei libri sotto indicati (segue elenco), che possiedo in numero, con altri che la S. V. amasse inviare, possibilmente di valore non inferiore. La Biblioteca di San Marino gradirebbe qualsiasi opera, ma più d'ogni altra, opere di letteratura moderna e dizionari di qualunque lingua. Si prega indirizzare alla Biblioteca di San Marino (per la collezione Tellini). Il cambio sarà effettuato al più presto, secondo modalità che la S. V. vorrà includere nel pacco, indicando i numeri corrispondenti dell'elenco. San Marino, agosto 1913.*

Tellini aveva provveduto anche a creare, per la raccolta sammarinese, un nuovo ex-libris da applicare ai singoli volumi una volta risistemati con la nuova collocazione. È un ex-libris nato dall'incontro con il bolognese Alfredo Baruffi, illustratore liberty in cui è raffigurato il globo terrestre su cui poggia una pianta di melo-grano i cui frutti mostrano l'interno ricco di chicchi. La collezione documentale ha come tema predominante le scienze della natura nei suoi vari aspetti ed il disegno dell'illustratore soddisfa appieno il riferimento. Ma la raffigurazione grafica ha un valore aggiunto: tra i rami della pianta, appare un riquadro con la stella che simboleggia l'esperanto, lingua con cui è scritto il motto. Presso l'Archivio di Stato della Repubblica di San Marino sono conservati numerosi esemplari del contrassegno personalizzato che avrebbero dovuto essere applicati ai volumi della collezione scientifica. Tellini, nelle lettere sammarinesi, non si definisce esperantista anche se la sua raccolta sarebbe stata contraddistinta a San Marino con un simbolo che esprime chiaramente l'appartenenza. Il suo tacere sottolinea ulteriormente il fatto che ai sammarinesi era già noto il suo ruolo nella divulgazione della lingua artificiale. Forse ai sammarinesi di allora era chiara anche la sua volontà di fermarsi in Repubblica. Ritroviamo in Archivio di Stato vari documenti personali del pioniere esperantista: atto di battesimo, certificato di sana e robusta costituzione, documentazione scolastica, certificato di laurea. Un curriculum vitae che lascia intuire, appunto, un nuovo, ma a noi ignoto, progetto di vita.

Sicuramente nel suo progetto, San Marino avrebbe espresso un legame inscindibile con l'Esperanto attraverso la collezione esperantista di scienze naturali. Il progetto del donatore, purtroppo, non ha trovato compimento. La collezione è giunta ma gli ex libris esperantisti non sono mai stati applicati. Nel frattempo iniziano a soffiare venti di guerra. Ed è proprio la guerra a dettare il contenuto delle lettere viaggiate nel mese di maggio del **1916** tra Tellini ed i sammarinesi. Tellini, dopo un ulteriore invio di 800 libri, incomincia a preoccuparsi sulla sicurezza del luogo in cui veniva conservata la sua Biblioteca. E così ipotizza *un fabbricato isolato in cui poter far invecchiare tranquillamente le sue povere collezioni che ora hanno poco valore ma che ne acquisteranno in futuro*. Sappiamo che Tellini, a Bologna dal 1916 fino alla fine del conflitto, ha subito censure e controlli a causa della sua attività di esperantista. Una sorte simile è toccata a Marino Borbiconi in Repubblica a causa del suo, mai celato, interesse per il telegrafo che gli procurò persino calunnie per spionaggio.

Un disegno tecnico di fabbricato con caratteristiche ben definite, forse ispirato al sogno di Tellini, si trova all'interno della collezione di Marina Michelotti, colei che a San Marino, molti anni dopo, ha riportato l'Esperanto.

* * *

Premio 'Canuto': Parma, 18 ottobre

Per il nono anno, l'Università di Parma ospita la premiazione del Premio di Laurea "Giorgio Canuto" per la miglior tesi di laurea in 'Interlinguistica ed Esperantologia', quest'anno conferito a Christian Marchesini, laureatosi all'Università di Padova sul tema "Lingua universale e universalità della lingua. L'apprendibilità dell'esperanto e gli universali linguistici", relatore il Prof. Davide Bertocci. Sarà tenuta da Giulio Soravia, dal 1987 docente di glottologia e di lingua e letteratura araba all'Università di Bologna (dove ha anche tenuto corsi di indonesiano, somalo e swahili), la prolusione della giornata, dal titolo: "Una lingua per tutti, ad ognuno la sua lingua. Sull'origine dell'uomo".

Completerà la giornata, nel pomeriggio, un seminario dal titolo "Comunicare (in) una lingua/cultura minoritaria", riconosciuto come formativo anche per l'Ordine dei Giornalisti (si rimandano i colleghi interessati direttamente alla piattaforma SIGEF, dove ci si può iscrivere). Questi i *focus* tematici: le realtà friulana, ladina (Silvano Ploner, giornalista RAI), quella locale parmigiana (Lorenzo Sartorio, giornalista della *Gazzetta di Parma*) e l'esperanto (Davide Astori, direttore de *L'Esperanto*). Introduce, modera e conclude: Luciano Mazzoni Benoni, direttore di "Uni-versum".

Si rimanda al sito www.unipr.it, in cui appariranno, approssimandosi la data dell'evento, maggiori informazioni e il programma dettagliato, o direttamente all'organizzatore (davide.astori@unipr.it).

Giorgio Denti, amanto de lingvoj, inter tradicio kaj estonteco

Naskiĝinta en Romo en 1944, prezidanto de la Esperanto-Centro de Romo kaj estro de la regiona Katedro de la Itala Instituto de Esperanto, Giorgio Denti ne estis profesie instruisto, kvankam dum la lastaj laboraj jaroj li instruis ĉe bankoj (li laboris ĉe informadika firmao). Ekde multaj jaroj li instruas Esperanton antaŭe ĉe la roma grupo, poste ĉe la Popola Universitato UPTER. Samtempe li estas unu el la korektantoj de la retaj kursoj KIREK kaj KAPE. Kiam li estis knabo li trovis libreton de Esperanto kaj tralegis ĝin, sed li vere komencis lerni la lingvon dum la jubilea jaro 1987: leginte en ĵurnalo pri senpaga kurso proksime al sia loĝejo, li tuj decidis partopreni. Dekomence li ne estis tro engaĝita en la movado; nur post kelkaj jaroj li komencis partopreni en preskaŭ ĉiuj Universalaj Kongresoj. Li ŝatas lingvojn, li lernis dekon da ili, sed li kapablas paroli nur malpli ol duonon da ili. Ni starigas al li la tri rutinajn demandojn.

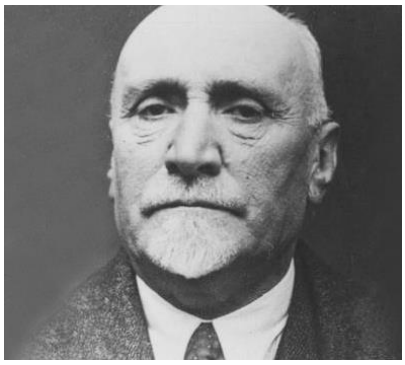
Kial vi estas esperantisto? Laŭ mi la homoj rajtas interkompreniĝi por eviti militojn kaj miskomprenojn, kaj tio estus pli facila pere de komuna, neŭtrala kaj facila lingvo.

Kiel vi taksas la estontecon de Esperanto? Ĝi certe ne mortos, kvankam anoj de esperantaj asocioj malkreskas. Estas multaj homoj, precipe junuloj, kiuj, aŭdante aŭ legante pri Esperanto, informiĝas kaj lernas ĝin, plej ofte pere de retaj kursoj.

Demandu vin mem pri io (grava por esperantujo) kaj bonvolu doni respondon. Kiel altiri junulojn en la movadon? Tio estas grava afero: en la lokaj grupoj estas precipe plenkreskuloj kaj maljunuloj, do ni devus trovi kelkajn junulojn, kiuj povas konvinki aliajn junulojn veni kaj resti.

Gratulojn, Giorgio, kaj dankon pro la eta intervjuo.

Il sindaco milanese Angelo Filippetti, fra libertà democratiche e diritti linguistici. Un convegno a Milano il 14 dicembre.



"Medico, uomo politico, sindaco socialista di Milano dal 20 novembre 1920 a quel triste 3 agosto 1922, quando fu esautorato dal prefetto filofascista dell'epoca con l'accusa di interruzione di servizio pubblico […], Angelo Filippetti (Milano, 1866-1936), fu, fra l'altro, presidente del Circolo Esperantista Milanese e della FEI (nel 1913 e nel 1920)": così iniziava il breve profilo offerto alla p. 16 del n. 3/2016 della nostra Rivista, cui si rimanda. E alla sua straordinaria figura la FEI dedica un pomeriggio di approfondimento, venerdì 14 dicembre 2018, alle ore 17,30, in un palazzo nel centro cittadino di cui si darà conferma.

Ricco è il programma, che, dopo i saluti ufficiali dei Rappresentanti dell'Amministrazione cittadina, della FEI e del CEM, vede i seguenti interventi: "Angelo Filippetti, il socialista" – Franco D'Alfonso, Consigliere comunale di Milano; "Angelo Filippetti sindaco di Milano (1920-1922)" – Ivano Granata, storico, Università Statale di Milano; "Un ricordo di famiglia" – Andrea Jacchìa, giornalista e docente di geopolitica alla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (SUPSI) di Lugano-Manno; "L'archivio Filippetti" – Andrea Torre, archivista, INSMLI – Istituto nazionale 'Parri', Milano; "Angelo Filippetti, l'esperantista" – Michela Lipari, Presidente FEI. Introduce, modera e conclude Mario Artali, Presidente del Circolo 'De Amicis'.

N 110
FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA
Tessera di Riconoscimento per l'anno 1916
rilasciata al Sig. Dott. Angelo Filippetti
soc del Milano
Cremona, li 8 Agosto 1916
p. Il Segretario Generale
p. Il Presidente Generale

La tessera di iscrizione di Angelo Filippetti, esposta durante la giornata celebrativa del centenario di ARCI-Esperanto, di cui è proprietà (v. *L'esperanto* 2016/3, p. 15).

Ludovico Lazzaro Zamenhof e i pionieri dell'Esperanto a San Marino nel primo '900.

Il 10 luglio, presso la Sala Alberoni della Biblioteca di Stato a Palazzo Valloni, si è svolto (ripreso dalla televisione locale) il convegno – relatori Michela Lipari, Presidente della FEI, Ivan Orsini, Presidente del Gruppo Esperantista di Bologna e consigliere nazionale FEI, e Claudia Malpeli, Istituti Culturali - Biblioteca di Stato – dal titolo "Una grande personalità dell'UNESCO: Ludovico Lazzaro Zamenhof e i pionieri dell'Esperanto a San Marino nel primo '900", organizzato a cura degli Istituti Culturali della Repubblica di San Marino e della FEI, all'interno dei festeggiamenti per il decennale dell'iscrizione dei centri storici di San Marino e di Borgo Maggiore, insieme al Monte Titano, alla prestigiosa Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

Nell'occasione è stato presentato il volume degli Atti del convegno "Achille Tellini: uomo di scienza, cultura e utopia nell'Italia del primo '900" svoltosi a Bologna il 26 novembre 2016: proprio Achille Tellini, che nel 1912 fondò nella città felsinea la prima Cattedra italiana di Esperanto, embrione del futuro Istituto Italiano di Esperanto, tra il 1913 e il 1916 donò alla Biblioteca di Stato della Repubblica del Titano la sua ricca collezione di libri.

Fra i principali temi discussi è stata la figura di Zamenhof, riconosciuto nel 1959 dall'UNESCO come "una delle grandi personalità dell'Umanità", di Tellini e dei collegamenti con personaggi sammarinesi dell'epoca, anche attraverso le recenti scoperte sui *pioniroj* sammarinesi operate in quest'ultimo anno dalla Dott.ssa Malpeli.

Per l'occasione la Biblioteca di Stato ha allestito una esposizione di pubblicazioni e documenti, provenienti anche dall'Archivio di Stato, testimonianti l'attività di Tellini a San Marino.

Nella foto, il dott. Guido Cerboni, ambasciatore d'Italia a San Marino, con la Presidente FEI, Michela Lipari.

Parliamo di Interlinguistica a Milano. Convegno all'Università IULM, il 3 dicembre.

Sarà ospitato, lunedì 3 dicembre 2018, dalle ore 10,00 alle ore 3,00, presso l'Università IULM, a Milano (via Carlo Bo, 1 – Linea Verde MM2, fermata Romolo), il convegno dal titolo "Quale interlinguistica oggi?".

Ai saluti ufficiali dei Rappresentanti dell'Università ospitante, della FEI- Federazione Esperantista Italiana e del CEM-Centro Esperantista Milanese, seguiranno gli interventi di Davide Astori (linguista, Università di Parma) "Per una definizione di interlinguistica", di Bernhard Tuider (Sammlung für Plansprachen und Esperanto-museum der Österreichischen Nationalbibliothek, Wien) su "La collezione di interlinguistica di Vienna", Federico Gobbo (interlinguista ed esperantologo, Università di Amsterdam / Torino su "Insegnare interlinguistica" e Andrea Montagner (bibliotecario, Università IULM) su "La biblioteca di interlinguistica dello IULM".

L'incontro è aperto al pubblico. I contenuti della giornata saranno raccolti, in forma di Atti, nel numero speciale della Rivista per l'anno 2018.

Bernhard Tuider sarà, fra l'altro, ospite del Gruppo milanese nelle giornate di domenica e lunedì, mentre terrà una lezione sul Museo Esperanto di Vienna, il cui sito è:

https://www.onb.ac.at/en/museums/esperanto-museum/

martedì 4 dicembre presso l'Università di Parma, all'interno del corso di Linguistica generale di Davide Astori.

* * *

Sonato

Al sito https://vimeo.com/104879487 si trova un video, ambientato a Padova, di cui non diremo nulla, ma che merita di essere visto. Selezionato in diverse mostre di cortometraggi, è davvero di qualità. Nei titoli di coda è citato anche, sotto "traduzioni in esperanto", il nome di Carlo Minnaja.

* * *

Al la kontribuuntoj

Kiu ajn dezirus proponi kontribuaĵojn (ideojn por la artikoloj, informojn pri eventoj okazintaj ĝis oktobro 2018 aŭ planotaj por la venonta periodo ĝis marto 2019), bonvolu sendi plej rapide – kaj nepre ĝis la 10-a de novembro – al:

davide.astori.2@gmail.it

Bonan legadon al ĉiuj! (*d.a.*)

Nella terra dell'esperanto.
Qualche riflessione a margine dell'ultimo Congresso.

Debora Rossetti

Questa estate sono stata una settimana all'estero. Precisamente a San Marino. Certo per me che sono italiana è un paese estero, ma non intendevo quello. Sono stata in un posto dove si parlava esperanto. In *Esperantujo* come si dice in questa lingua, nella 'terra dell'esperanto'.

Pensateci bene. Cosa vi fa capire che non vi trovate più in Italia? Da cosa capite che siete in Francia se non avete davanti nessun monumento famoso? La prima cosa, quella che permea ogni momento della giornata, è l'ascolto di un'altra lingua. Prima ancora del cibo, delle usanze, del tempo atmosferico, che scoprirete poco a poco, sono le scritte in aeroporto o in stazione, il buongiorno della commessa nel negozio, il primo contatto con il paese che state visitando.

"Non si vive in un paese, si vive in una lingua" scriveva E. M. Cioran.

È possibile trovare la terra dell'esperanto? Certo, se vi recate in un posto dove tutti parlano esperanto, ad esempio al congresso nazionale italiano.

Appena entrati un cartello vi segnala che c'è l'accoglienza (*akceptejo*), vicino all'ascensore c'è un grande freccia con sotto scritto *lifto*, sotto il cartello con il programma giornaliero è stato attaccato un foglio con l'avvertenza: *por la ĉinokta koncerto bonvolu surmeti taŭgajn vestaĵojn* (per il concerto di stanotte si prega di indossare vestiti adatti).

Eh sì, quella sera l'ambasciatore italiano a San Marino aveva aperto per noi il giardino dell'ambasciata regalandoci il fascino di un virtuoso quartetto di flautisti (v. la foto a lato).

Ogni sera c'era uno spettacolo diverso, e durante il giorno le conferenze più varie, ovviamente in esperanto, e diversi corsi di lingua e conversazione.

Immagino ora le vostre menti che pensano a un noioso concerto di musica classica, e a varie barbosissime conferenze su qualche cavillo grammaticale.

Sbagliate. Due volte. Il concerto era degno della bravura dei suoi artisti (nell'organico dell'orchestra della Rai), e le conferenze vertevano sui temi più vari, e di certo ne avreste trovato una di vostro gradimento (Shakespeare? La vita su altri pianeti? La bioenergetica? L'interlinguistica? Le piccole comunità? Solo per citarne alcuni).

In ogni caso se proprio la musica classica non vi piace, la sera c'era la possibilità di spaziare dalle danze orientali di Paola Tosato, alla coinvolgente musica dell'artista francese e poliglotta Jomo che ha fatto ballare proprio tutti, a De Andre' cantato in esperanto dalla splendida voce di Grazia Barboni (v. foto nella pagina successiva), fino alla cantautrice Chiara Raggi, che ha cantato le sue canzoni tradotte in esperanto, e poi il teatro di Mario Migliucci e la lettura di poesie del duo Evocarè, con splendido accompagnamento musicale.

Una vera immersione nella lingua dicevo. Al bar, mentre si prendeva un caffè. Al ristorante durante il pranzo, in bagno, mentre ci davamo una sistemata ai capelli, e si chiacchierava del più e del meno. L'esperanto era ovunque.

Perché imparare una lingua? Per parlarla, leggerla, scriverla. I congressi sono una grande risorsa per un esperantista, un momento per mettere alla prova la propria conoscenza linguistica, per cominciare se non si parla quasi per nulla, per perfezionarsi.

Invito chiunque non abbia mai partecipato a un congresso a farlo. Ci si ritrova in una terra straniera eppure a casa, perché difficilmente si percepisce l'esperanto come lingua straniera, si conoscono i volti e si ascolta la voce di chi è stato per mesi o per anni un nome in calce a una mail, o la foto in un profilo facebook. Si fanno amicizie, nascono collaborazioni.

Nel mondo dell'esperanto, come ovunque, il contatto umano rimane insostituibile. Stringere una mano, guardarsi negli occhi, poter parlare e ascoltare gli altri rimane fondamentale per creare una comunità, un gruppo, quale è quello degli esperantisti. Perciò dico a tutti: partecipate! Fate una vacanza diversa, nuove amicizie e approfittate del fatto che l'Italia è un bel paese, e ai nostri congressi vengono decine di stranieri, quindi il congresso italiano diventa un piccolo congresso universale, quest'anno per esempio c'erano, oltre a più di cento italiani, 78 persone da 26 paesi.

E poi... la possibilità di fare escursioni, vedere città, musei, parchi divertimenti, imparare a fare la piadina.

Insomma, un giorno, per caso, avete conosciuto l'esperanto. L'avete studiato, ne avete cominciato a conoscere la cultura, avete letto libri. Perché ora non partecipare a un congresso? Oppure l'esperanto lo conoscete poco o nulla, e poco o nulla sapete della cultura esperantista. E allora... perché non partecipare al prossimo congresso italiano? Anche nel 2019 il luogo scelto sarà affascinante e ricco di cultura. Vi aspettiamo a Trieste!

Il saluto degli Eccellentissimi Capitani Reggenti.

QUanto ai valori del Congresso, all'indirizzo ufficiale:

http://www.reggenzadellarepubblica.sm/contents/instance20/files/document/19102844UdienzaEsperanto.pdf

è possibile rileggere le dense e significative parole con le quali, il 18 agosto 2018/ /1717 d.F.R., gli Ecc.mi Capitani Reggenti hanno ricevuto in udienza e dato il benvenuto alla delegazione del Congresso nella Repubblica di San Marino, "da sempre impegnata – riprendendo le loro parole – nel solco della sua millenaria storia, di libertà e di pace, ad affermare la forza del dialogo, nel rispetto della libertà e della dignità di ogni persona, quale strumento fondamentale per giungere a forme di convivenza pacifica tra uomini e popoli". Riportiamo il passo centrale, su cui vale davvero la pena di riflettere:

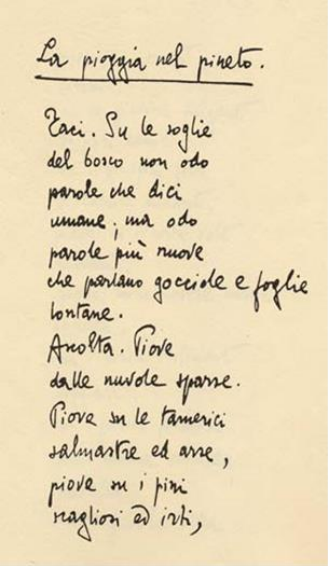
Da questa stessa volontà di contribuire a costruire percorsi di conoscenza e di comprensione, dalla profonda convinzione che il confronto e il dialogo tra uomini di diversa cultura, religione ed etnia possano non solo contribuire alla pace ma anche rappresentare occasioni di arricchimento reciproco, è stato ispirato anche l'impegno che ha portato, già alla fine del diciannovesimo secolo, alla creazione dell'esperanto.
Linguaggio veramente universale, in grado di agevolare la comunicazione rispettando quella grande diversità degli uomini, dei popoli e della loro storia che si è sempre rispecchiata anche nella grande varietà culturale e linguistica. Un linguaggio universale che, rispettando, altresì, il bisogno millenario dell'uomo di avere una più ristretta comunità di riferimento e una patria, si rivela mezzo indispensabile per superare ogni confine e ogni barriera, non ultima quella linguistica. Una risorsa, siamo convinti, tanto più preziosa in questi nostri difficili tempi, quando l'incertezza e la paura del futuro portano ad erigere sempre nuove barriere, rischiando, tra l'altro, di farci perdere la consapevolezza di dover far fronte comune perché tutti ugualmente legati al destino del nostro pianeta.

Premiare il tradurre.

I risultati del Concorso FEI 2018.

Sono stati presentati a San Marino i risultati della seconda edizione del Concorso di traduzione letteraria dall'italiano all'esperanto bandito dalla FEI per il 2018 (nella giuria, presieduta da Carlo Minnaja, erano Giulio Cappa, Nicolino Rossi e Nicola Ruggiero per la poesia, Gabriele Aquilina, Nicola Minnaja e Norberto Saletti per la prosa): per la prosa sono stati premiati, nell'ordine dal primo al terzo, István Ertl, Antonio Riccio e Tiberio Madonna; per la poesia il primo non è stato assegnato, per il secondo Tiberio Madonna e per terzo, *ex aequo*, Biagio Trapani e Anna Maria Dall'Olio.

"La seconda edizione di questo concorso – ha sottolineato Ivan Orsini nella sua veste di segretario del Concorso – ha visto i partecipanti orientarsi per lo più verso opere in poesia e in prosa del Novecento: da testi di autori ormai divenuti classici a componimenti stesi dagli stessi partecipanti, creazioni talora attraversate da inquietudini e considerazioni dolenti che abitano l'animo umano, messo a così dura prova in certi frangenti del secolo scorso. Oltre a tributare i dovuti complimenti ai vincitori, ci piace pensare alle scelte testuali compiute da un partecipante straniero, più precisamente kazako: Dante, Leopardi, ma anche il bresciano Bartolomeo Dotti, poeta semisconosciuto al confine tra tardo manierismo e stagione arcadica: segnale di un'attenzione affettuosa – non nuova – alle nostre lettere da oltre frontiera che non può lasciare indifferenti e non strappare un '*grazie!*'".


La pioggia nel pineto.

Zari. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane, ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti,

Proponiamo l'*incipit* de "La pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio (a lato dalla mano dell'autore) nella resa di Tiberio Madonna, affiancata da quella di Luigi Minnaja, contenuta nella *Itala Antologio*, e di Aldo de' Giorgi, apparsa su *Fonto* n. 162, del giugno 1994 (pp. 22-23).

Vi mutas. Inter abioj
de l' arbaro mi ne aŭdas
vortojn aŭ muzikojn
homajn; sed mi aŭdas
pli novan diluvon
el vortoj de gutoj kaj folioj
aromaj.
Aŭskultu: pluvon
el la nuboj aerakvaj.
Pluvas sur la tamerikojn
sekajn kaj salakvajn,
pluvas sur la pinojn
skvamajn kaj hirtajn [...]
(T. Madonna)

Silentu. Ĉe la lim' arbara
mi ne aŭdas viajn
parolojn homajn;
sed aŭdas parolojn
pli novajn,
kiujn diras gutoj kaj folioj
malproksimaj.
Aŭskultu. Pluvas
de l' nuboj disaj.
Pluvas sur tamariskojn
solecajn kaj sekajn,
pluvas sur pinojn
skvamajn kaj hirtajn [...]
(L. Minnaja)

Silentu. Ĉe l' sojlo
de l' bosko ne aŭdas
mi vortojn diritajn
humanajn; sed aŭdas
parolojn pli novajn
de folioj kaj gutoj
lontanaj.
Aŭskultu. Pluvas
el la nubaroj disaj.
Pluvas sur tamarikojn
salajn kaj splisajn,
pluvas sur pinojn
hirtece tiaj [...]
(A. de' Giorgi)

PEN: la internacia, la itala, la esperanta.

Carlo Minnaja

PEN estas siglo indikanta, kun la aludo al la plumo, la anglajn vortojn *Poets, Essaysts, Novelists* (Poetoj, eseistoj, romanistoj). PEN International estas internacia asocio fondita en 1921 en Londono de la poetino Catharine Amy Dawson-Scott (1865-1934) kun la celo fortigi la internacian solidarecon pere de la literaturo. Kunfondinto estis John Galsworthy (1867-1933), Nobel-laŭreato pri literaturo en 1932, kiu estis ĝia unua prezidanto.

Inter la unuaj membroj Joseph Conrad, George Bernard Shaw, Herbert George Wells. La celoj ne estis nur solidaro inter samprofesiuloj: Galsworthy en siaj verkoj forte kritikis la situacion de la britaj karceroj, atingante la ŝanĝon de la brita leĝo tiukoncerna. Tuj sekva celo de PEN estas la defendo de la rajto esprimi sian opinion skribe kaj parole, rajto ne ĉie respektata. Al la unua restrikta aro da profesiuloj aldoniĝis poste ĉiuj agantoj tra la skriba komunikado, do ĵurnalistoj, kritikistoj, tradukistoj, historiistoj, blogantoj, tiel ke, sen ŝanĝo, la nuna siglo estu interpretata kiel "Poets, Playwrights, Editors, Essayists, Novelists". Strukture ĝi funkcias kiel konfederacio de centroj laŭ la lingvoj, ne ja laŭ la landoj. Ne ja laŭ la landoj: ekzemple ekzistas la hispana (fakte kastilia), la kataluna, la galega. Flegas la italan lingvon la itala, la svisitala, la triesta.

La ĉiujaraj kongresoj difinas principojn kaj agadojn; la ĉefaj povas listiĝi tiel:

- literaturo ne konas landlimojn kaj restas komuna rilato inter la personoj spite al internaciaj malordoj;
- en ĉiuj situacioj, specife militaj, literaturaj kaj kulturaj valoroj devas esti netuŝataj;
- PEN-anoj uzu sian influon por ke restu interkompreniĝo kaj respekto inter la nacioj kaj ke la modelo de homaro estu ĝenerala komunumo vivanta en paco;
- PEN opozicias al ĉiuj malhelpoj en la transdono de komunikoj, kaj faros ĉiun eblon por eviti mensogojn kaj distordojn de faktoj pro politikaj celoj.

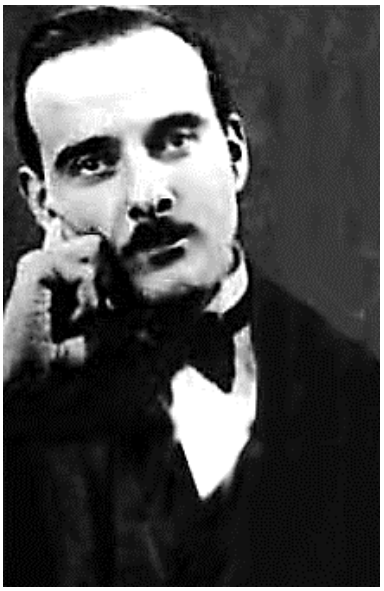
Tute specifa estas la komitato pri verkistoj en prizono, starigita en 1960, kiu sekvas la kazojn de verkistoj arestataj, torturataj, mortigataj, malaperigataj (ĉ. 900 ĉiujare). Alia komitato estas tiu pri la traduko kaj la lingvaj rajtoj.

Alia specifa rezulto estis la Deklaracio de Quebec unuanime aprobita dum la PEN-kongreso (15.10.2015): ĝi emfazas la gravecon de tradukado kiel antaŭenigo de la digno de ĉiuj kulturoj kaj de ĉiuj lingvoj kaj defendas la rajtojn de la literaturaj tradukistoj kiel sinengaĝantoj en la komunikado inter la popoloj.

PEN kongresas ĉiujare en malsama lando; partoprenas ne ja individuoj, sed la delegitoj de la pli ol 145 centroj en pli ol 100 landoj. La venonta kongreso, dediĉita al Gandhi, okazos en Pune (Barato) en oktobro.

La prezidantoj de PEN International estis kelkfoje vere elstaraj personoj, kiel Nobel-laŭreatoj John Galsworthy, Maurice Maeterlinck, Heinrich Böll kaj Mario Vargas Llosa, aŭ, por mencii la du italojn, Benedetto Croce (1949-1952) kaj Alberto Moravia (1959-1962). Al la dummilita "prezidanta komitato" apartenis Ignazio Silone. La nuna prezidanto elektita en 2015 estas la usona-meksika verkistino Jennifer Clement, la unua virino elektita al tiu posteno, antaŭe prezidantino de la Meksika PEN.

PEN ne estas politike indiferenta: siatempe ĝi forpelis la naziajn verkistojn kaj subtenas la verkistojn kiuj estas en karcero pro ideologiaj kaŭzoj, opozicie al totalismaj reĝimoj.



La itala PEN-klubo estis fondita la tuj postan jaron, en 1922, fare de Lauro De Bosis (enfote flanke) kun Corrado Govoni, Filippo Tommaso Marinetti kaj aliaj, sed dum la tuta periodo de faŝismo ĝi vivis en malfacilaĵoj pro la obstina klopodo teni ĝin for de la tre prema registara ideologio. La unua prezidanto estis Lauro De Bosis, forte ligita al Usono, kie li instruis ĉe la Harvard-universitato kaj kie ankoraŭ nun estas stipendio kaj studkurso ligita al lia nomo. Per sia versa dramo *Icaro* li gajnis la olimpikajn ludojn en Amsterdamo en 1928 per arĝenta medalo (la ora ne estis atribuita); tiutempe la olimpikoj enhavis ankaŭ literaturajn branĉojn. Liberalulo kaj monarkiisto, li forte kontraŭis faŝismon, kaj alproksimiĝis al kelkaj membroj de la socialista kaj respublikana intelektularo, kiel Gaetano Salvemini kaj Sandro Pertini; ankoraŭ freŝa kiel piloto, li volis flugi per propra aviadilo super Romo, kie li disĵetis 400.000 flugfoliojn kontraŭ la faŝista reĝimo. Sed tiu flugo estis lia lasta: la aeroplano, direkte al la mediteranea maro, falis kaj enabismiĝis, ŝajne pro nesufiĉa fuelo. Malgraŭ intensaj serĉadoj ankaŭ post jaroj, neniam estis trovitaj restaĵoj. La organizo de la itala PEN estas malforta pro la konfliktoj inter la diversaj politikaj skoloj: favoraj al faŝismo estis Marinetti prezidanto kaj Govoni sekretario, la anoj nur 68 kaj rekrutado estas malfacila. Govoni iĝas prezidanto en 1938, kaj la militaj kaj familiaj eventoj igas lin forte kontraŭfaŝisma.

La postmilita reorganiziĝo en 1949 estas ŝuldata al Ignazio Silone, kiu kunigas prestiĝan komitaton, kun Maria Bellonci kiel vicprezidanto kaj inter la membroj Mario Praz, Lionello Venturi, Libero De Libero. Ioma stagno en la posta jardeko, sed en 1959 la prezidanto Alberto Moravia iĝas prezidanto de la PEN Internacia kaj al la prezidanteco de la itala centro alvenas Maria Bellonci; ankoraŭ stagno ĝis la restarto de la aktivado en 1980 sub la prezidanteco de Mario Soldati kaj rea forta lanĉo en 1988, kun kunvoko de asembleo kiu aprobas novan statuton. Soldati fariĝas honora prezidanto, vicprezidanto estas Lucio Lami, la postan jaron iĝas prezidanto Mario Luzi, kiu restos en tiu rolo dek jarojn kaj iĝos honora prezidanto en 1999, kiam estas elektita prezidanto Ferdinando Camon. Tri jarojn poste fariĝas prezidanto Lucio Lami, kiu estis vicprezidanto dum dek ok jaroj, ĉefe ĵurnalisto kaj reportero, kiu starigas samnoman premion kiun oni atribuis ĉiujare ĝis lia morto en 2013, ĉirkaŭ la kastelo de Compiano, deklarita “unu el la plej belaj vilaĝoj de Italio”. Ĉe lia rezigno en 2007 iĝas prezidanto poeto Sebastiano Grasso, kiu daŭras ĝis nun; inter aktualaj estraranoj estas Dacia Maraini kaj Moni Ovadia.

La itala PEN-klubo havas proksimume 400 membrojn, kaj kunlaboras pri la premio “Montale fuori di Casa” (Montale eksterhejma); ĝia oficiala organo aperas (nur rete) kvarfoje en la jaro kaj enhavas, krom asociaj sciigoj kaj raportoj pri kongresoj, tre interesajn artikolojn pri la diversaj flankoj de la skriba kulturo: jen la raporto de la Nobel-premiado, jen studo pri la germanaj jaroj de Pirandello, jen statistikado de la eldonado en diversaj landoj, jen anonco, kun juĝo, de la aperintaj libroj, jen eseoj pri la rilatoj inter politiko kaj literaturo.

Embria ideo de Esperanta PEN-centro konceptiĝis jam en 1931. En junio de tiu jaro la PEN-kongreso okazis en Hago kaj Amsterdamo. En sia inaŭgura parolado John Galsworthy diris:

> estas tre certe ke ni, anoj de la PEN per naciismo kaj amo por la patrujo, klopodas efektivigi la idealon de internacia harmonio. Per la amo, kiun ni ĉiuj sentas por nia propra lando ni penas kompreni la amon, kiun aliaj devas senti por la sia. Tio estas la ĉenero inter ni ĉiuj…

Oni devas kompreni, ke tiutempe la vorto 'naciismo' ne havis, en la ĝenerala publiko, la tiom negativan nuancon, kiun ĝi akiris nur mallonge poste, sed estis kuplita al la koncepto pri 'patrujo', tiam ankoraŭ, almenaŭ en la burĝa eŭropa socio, konsiderata forte pozitiva. Dum la unua vespera festo oni prezentis fragmenton de nederlanda teatraĵo, hindan dancoprezentadon kaj fine unuaktaĵon kiu konkludiĝas per sprita bondeziro, tradicia en Nederlando: la tri geaktoroj, ĉiuj kongresanoj, kompilis ĝin en pluraj lingvoj (ĉefe angla, franca, germana kaj nederlanda) sed *en la fino proksimume 30 lingvoj, inter ili Esperanto, estis miksitaj!* Dum la bankedo, ĝia prezidanto Jan Feith parolis kelkajn frazojn en esperanto, kvankam li ne estis esperantisto. La raporto en *Literatura Mondo* finiĝas tiel:

> Ĉu ne estus eble fondi ankaŭ Esperantan P.E.N.-klubon kaj aliĝi al la federacio? Verŝajne la rilato inter la verkistoj nacilingvaj kaj la Esperantaj estus interesa kaj utila por ambaŭ flankoj. Ĉu eble la sekvantan jaron en Budapest partoprenos nova sekcio: la PLUM-klubo? Ekz.: Per Literaturo Universala Mondpacon!

La aŭspicio havis ian sekvon. En la posta PEN-kongreso en Budapeŝto Frigyes Karinthy (1887-1938), tre populara literaturisto hungara kaj prezidanto (1932-1938) de Hungara Tutlanda Esperanto-Asocio (tamen ne esperanto-parolanto), faris mallongan paroladon pri la bezono havi komunan lingvon por komunikado, kaj li finis per la jenaj du petoj:

1. *Por ekzameni, ke la lingvo Esperanto estas vere la plej taŭga por interkomunikiĝo, ne nur en ordinara, sed en arta senco de la vorto, la Pen-klubo faru esplorojn.*
2. *Esprimu la Pen-klubo sian protektan simpation al tiu fiksita celo de la Esperanto-movado, ke la komerca, diplomatia kaj scienca faklingvo de la mondo estu la lingvo Esperanto.*

Tamen neniu raporto sekvis pri eventualaj postaj konkretaĵoj. Denove Esperanto aperos dum la 50ª PEN-kongreso en Lugano, 1987, per ĉeesto kaj intervjuoj de Tibor Sekelj, sed formala konkretiĝo alvenis nur kelke da jaroj poste: en novembro 1991 Perla Martinelli, István Nemere kaj Giorgio Silfer fondis la Esperantan PEN-Centron, kiu iĝis observanto en la kongresoj de la internacia PEN; la kvara aliĝinto estis Gaston Waringhien, tuj sekvata de William Auld; ĝi akceptiĝis en la sinon de la PEN internacia la 10an de septembro 1993 dum la PEN-kongreso en Santiago de Kompostelo, kio donis finan agnoskon al Esperanto kiel literatura kaj artprodukta lingvo. Tiu akcepto okazis malgraŭ opozicioj (ekzemple la reprezentanto de la angla PEN diris, ke Esperanto ne povas posedi literaturon), kaj kun favoraj pledoj, ekzemple de la itala delegito Mario Luzi. Ekde 1994, *Literatura Foiro*, aperanta tiam jam pli ol 20 jarojn, fariĝis organo de la Esperanta PEN kaj preskaŭ ĉiu numero havas specifajn PEN-paĝojn.

La esperanta PEN partoprenas en la PEN-komitatoj pri verkistoj en prizono, verkistoj por paco, tradukarto kaj lingvaj rajtoj, verkistinoj. Oficialaj reprezentantoj partoprenas konstante en la kongresoj de PEN Internacia. Sin sekvis ĉe la prezidanta rolo István Nemere, William Auld, Giorgio Silfer (kiu estis ĉijare proponita de la Esperanta PEN-centro kiel kandidato por la literatura Nobel-Premio), Bertil Nilsson; nun prezidas universitata rektoro Walter Żelazny kun vicprezidanto Georgi Miĥalkov, pli konata sub plumnomo Julian Modest.

La esperanta PEN estis kunfondinto de la Esperanta Civito, organizaĵo kiu estas akceptita kiel observanto ĉe la Neregistara Organizaĵo UNPO (Unrepresented Nations and Peoples Organization) kiel reprezentanto de la esperantoparolanta komunumo.

* * *

Per la esplorlaboro titolita "La tradukoj de *Pinokjo*: kiel evoluis Esperanto inter 1930 kaj 2003", Davide Astori gajnis la unuan eldonon de la Premio "Maŭro La Torre" 2015 (de ILEI). Enfote, de maldekstre, Davide Astori, Renato Corsetti, Mireille Grosjean prezidanto de ILEI, kaj Laura La Torre, filino de Maŭro, dum la transdono de la premio komence de la *Tago de Lernado* dum la 100-a UK en Lilo.

En la sekva artikolo estis resumita, el tiuj 26 paĝoj, la esenca enhavo; por ekzemploj, pliprofundigo kaj bibliografio, oni resendas rekte al tiu teksto aŭ al la sekvaj aliaj publikaĵoj – itallingve – de la sama aŭtoro pri la sama temo: "*Pinokjo*: tradurre Collodi in una lingua pianificata", en: M.G. Busà – S. Gesuato, *Lingue e contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni*, Cluep, Padova 2015, pp. 951-961; "Le traduzioni di *Pinocchio*: come si è evoluto l'esperanto tra il 1930 e il 2003", en: Gobbo, F. (acd / red / ed). *Lingua, politica, cultura: Serta gratulatoria in honorem Renato Corsetti*, Mondial, New York 2016, pp. 150-161.

La ĉijara eldono estis gajnita, pere de esplorlaboro titolita "Instruado de Esperanto en la Artkolegio en Kunming, Ĉinio, kiel etoskonstruado", de Alessandra Madella, itala esperantistino de la grupo 'G. Canuto' de Parma, nun loĝanta en Ĉinio, konsiliano de Itala Esperanto-Federacio, kiun oni elkore gratulas.

Ki$_a$/^{e}l traduki *Pinokjo*'n esperanten.

Davide Astori

Inter la plej famaj rakontoj por infanoj en la mondo, kaj ne nur (konsiderante la profundan etikan valoron kiu taŭgas ankaŭ al prikonsideroj por plenkreskuloj), *Le avventure di Pinocchio* de Collodi, ene de rikolto de tradukoj en multajn fremdajn lingvojn, aperas en Esperantujo per du tradukoj (C. Collodi, *La aventuroj de Pinokjo, travivaĵoj de iu marioneto*, tradukis el la itala originalo Mirza Marchesi, The Esperanto Publishing Company Ltd., London 1930 (represita fare de Itala Esperanto-Instituto, 1981), ekde nun MM 1930; kaj C. Collodi, *La aventuroj de Pinokjo*, trad. Jozefo Horváth, Flandra Esperanto-Ligo, Antwerpen 2003, ekde nun JH 2003), kies ebleco de kontrastiva analizo proponas sin kiel aparte signifa por pripensado pri la evoluo de la vorttrezoro de Esperanto, kaj tratempe (diakronece, dum la tempo de 73 jaroj) kaj nuntempe (la stilo de la traduko de J. Horváth estas vere aktuala). Parafrazante la famkonatan frazon, "Ogni generazione ha il Pinocchio che si merita" [ĉiu generacio havas la Pinokjon, kiun ĝi meritas], de Dino Buzzati, fama itala verkisto kaj ĵurnalisto de la pasinta jarcento, ni vidos kiel ĉiu generacio havas la esperanton "kiun ĝi meritas", kiu kongruas – kion oni atendus de pli ĝenerala lingvo-teoria aliro – al la grado de evoluado de la komunikilo kaj la socia grupo kiu ĝin uzas.

La du tradukoj. La esperantigado de *Pinokjo*, kadre de la pli ĝenerala tradukstrebo de la Movado, enkorpiĝas, en la konscia propono doni al la monda publiko "mondfama[n] origine itala[n] porinfana[n] klasikaĵo[n]" (Nordenstrom 2012), samtempe la bezonon, tipan de la minoritataj lingvoj, plenigi la malplenon de materialoj por infanoj (de la ludemaj legaĵoj al la iloj lingvodidaktitaj. La impreso de la aventuroj de Pinokjo estis tiel forta, ke en la Movado naskiĝis "La Ludo de Pinokjo", kaj esprimoj kiel ekzemple '*havi la Nazon de Pinokjo'* kaj '*esti la Parolema Grilo'* eniris plentitole en la uzon kiel esprim-plena heredaĵo de la Internacia Lingvo.

La unua traduko (MM 1930) kronologie anticipas je 10 jaroj la kinematografian version de Walt Disney: ĝia aŭtoro estas Mirza Marchesi, bazlerneja instruistino, kiu multe agis cele al la disvastigo de nia Lingvo inter la geinstruistoj. Enkondukas ĝin 'Kosmopolito' (iu pseŭdonimo), kiu substrekas, interalie, por rimarkigi la motivojn de la traduko, kiom "homareca" estas la "ora libro" de Collodi, digna do esti "konduk[ita] en Esperantujon" inter la komuna heredaĵo de nia mondo. Tiu traduko estis represita en 1981, vole de la "Itala Esperanto-Instituto", kun la enkonduko de Fabrizio Pennacchietti, Prezidanto de la Instituto, kiu pridemandas sin pri la "tutmonda fortuno" de la romano, kaj kun noto de la Prezidanto de la Fondaĵo 'C. Collodi', Rolando Anzilotti, kiu substrekas ties gravecon por la Kolodi'a jubileo.

Aperas en 2003 nova traduko (JH 2003), sub la sama titolo de *La Aventuroj de Pinokjo*, farita de Jozefo Horváth (pseŭdonimo de Giuseppe Croatini), patronita de la "Flandra Esperanto-Ligo": ĝi reprenas la originalajn ilustraĵojn de Enrico Marzanti por la unua itala libroforma eldono de la jaro 1883; kompare kun tiu de Marchesi, ĝi estas, laŭ la

taksado de Carlo Minnaja (2003), “vortostoke kaj stile pli moderna[. …] La lingvo estas flua kaj facila, kaj la libro estas ege rekomendinda al ĉiu aĝo”. Ĉe la bazo de la pli alta kvalito de la laboro de Horváth estas sendube, unuflanke, la antaŭa sperto de la unua traduko, aliflanke la lingva evoluo kaj, ne laste, la apero, en 1970, de la *Plena Ilustrita Vortaro*, kiu profunde kontribuis al la evoluo kaj normigado de la lingvo.

Jen mallonga resumo de la kompara analizo de la du tradukoj. Je fonetika nivelo, koncerne al propraj nomoj, se la plejmulto en ambaŭ tradukoj estas adaptita fonetike (ekz.: ‘Pinocchio’: *Pinokjo*; ‘Geppetto’: *Ĝepeto*; ‘Arlecchino’: *Arlekeno*; ‘Pulcinella’: *Pulĉinelo*), ‘Mastr’Antonio’ prenas la formon de la nomo esperantigita *Majstro Antono*, sed ‘Mastro Ciliegia’ estas tradukita (*Majstro Ĉerizo*). La 'Grillo parlante' forlasas la unuan kunmetitan formon *(Grilo Parolanta - MM)* por la plej ĉiutaga *Parolanta Grilo* JH. Interesaj estas la kazo de ‘Mangiafuoco’, kiu vidas la unuan formon *Manĝas-fajron* MM jam transformita en la tagoj de Radio Romo (kaj transprenita en JH) en *Fajromanĝulo*, pli proksima al la ena lingvostrukturo kaj eĉ pli al la *Sprachgefühl* de la parolanto, *lingva sento* kiu per la uzo estis malrapide evoluanta. Rilate al ‘Polendina’, se al la elekto de MM *Polenteto* sekvas eksplika noto de la tradukisto (“manĝaĵo preparita el faruno de maizo, akvo kaj salo, kiu en kelkaj regionoj de Italujo anstataŭas la panon, precipe ĉe la kamparanoj; maizaĵo. Oni uzas la etvorton por la pli mola polento”), JH uzas *Polento*, kiu nun staris en la uzo de lingvo kun la specifa signifo de *‘maizkaĉo’*. Kaj ankoraŭ, por traduki ‘Il paese dei Barbagianni’, se MM, kun *‘Lando de la Strigoj’*, uzas la strategion de la klariga noto (“strigo: nokta raba birdo. Ĉi tie, laŭ itala diro ĝi signifas ankaŭ «kredema, stulta homo»”), sukcesa estas la neologismo ‘*La Lando Azenio’* de JH, je pura endogenezo. Je nivelo morfosintaksa, la strukturo de la cellingvo ne kreas problemon pasante de la fontolingvo. La sola speciala karakterizaĵo menciinda estas la uzo en MM de la dua persona singulara pronomo ‘ci’ (ja antaŭvidita de la gramatiko, tamen malofte uzata), kiu kaŭzas en la nuntempa leganto senton de malproksimiga arkaismo. Je leksika nivelo, foriginte tre malmultajn kontraŭtendencajn esceptojn, inter la unua kaj dua tradukoj vidiĝas klara riĉiĝo kaj pliboniĝo de lingvokapabloj. La forta ĉeesto kaj vario de aspektoj kaj faktoj materialaj kaj nematerialaj de kulturo kaj ĉiutaga vivo, ne tiel facile direblaj per la samaj funkcioj, prezentas la defion aparte signifan de la tradukado de *Pinokjo*. Pri la figura kaj metafora uzoj kaj la idiomaĵoj, la tendenco de MM al JH estas uzi ĉiam pli taŭge kaj, laŭeble, identige la formon plene esperantan. Rilate al la proverboj, sufiĉu tiuj du ekzemploj: ‘I quattrini rubati non fanno mai frutto’: *Ŝtelitaj moneroj neniam donacas frukton* MM, El ŝtelita mono ne venas bono JH; ‘La farina del diavolo va tutta in crusca’: *La faruno de la diablo iĝas tuta brano* MM, *Neleĝe akirita ne estas profita* JH.

Kiel evidentiĝas pere de la farita laboro, *punctum dolens*, doloriga punkto, de la tradukado de *Pinokjo* (signo de la pli ĝenerala problemo de Esperanto eĉ nuntempa) estas la demando de registroj: la kvalita salto inter MM 1930 kaj JH 2003 atestas tamen favore de la eblo (kaj de la procezo) de pliriĉiĝo de la lingvo. Krome, rilate al la antaŭjuĝo, ofta ankoraŭ je scienca nivelo, pri la neebleco de planlingvo kapabli adaptiĝi al la diversaj kampoj semantika-komunikaj (sur la malsamaj niveloj diafazika, diastratika, ktp.), la analizo konfirmas Esperanton kiel veran lingvon en ĉiuj aspektoj: la komparo inter la du tradukoj montras klare kaj sendube kiel ĝi estas evoluanta kun ĉiam pli granda konscio ankaŭ en mikrolingvaj faksektoroj.

Mirca Markezi.
Eta memoraĵo.

Filippo Franceschi (Sen Rodin)

En 1940 mi estis nefeliĉa okjarulo. Hejme ĉiuj interparolis en la bela veneta dialekto, sed al mi nur en la itala: mi estis ja la familia Princo, kaj devis esti edukata laŭ princa etiketo! En la lernejo la instruistino diris al la kamparaj lernantoj: “Aŭdu Filippo-n, kiel belege li parolas la italan, lernu de li!”. Rezulte, mi la italan abomenis. Ĝi ŝajnis al mi tro dolĉa gluaĵo similanta limakon (mise, sed tiel).

Ĉetable, onklino Mirza, revenanta de fantastaj ekzotaj landoj, rakontis pri iu “Kongreso”. Tie ŝi renkontis geamikojn de savanoj, metropoloj, ĝangaloj, kaj kun ili parolis en iu magia lingvo de la espero. Por prezenti al ni tiun miraklan idiomon, ŝi kantis al ni versojn de Zamenhof kiuj, mi ne scias kial, memorigis al mi kanzoneton de Alberto Rabagliati, la kantisto amegata de miaj 20-jaraj fratinoj:

Addormentarmi così, fra le tue braccia ...

La onklino kantis la versojn per sia dolĉa voĉo kaj poste, laŭ mia peto, ŝi skribis la vortojn sur folieto:

En la mondon venis nova sento, Tra la mondo iras forta voko ...

La postan tagon, ĉetable, mi recitis parkere la versojn, kaj ridetante petis: “Onklino, ĉu ci povus instrui al mi la lingvon de la espero?”, “Ho karulo, kun ĝojo!”, ŝi diris, kaj kisis min.

Dirite-farite: de tiam ni promenadis laŭ la riverbordo de Brenta, ekipitaj per plejdo kaj libreto: *La aventuroj de Pinokjo* de Collodi, kiun ŝi mem tradukis en Esperanton 14 jaroj antaŭen.

Tiel okazis: dum jaro ŝi transdonis al mi tiun magian idiomon kiun hodiaŭ, post 78 jaroj, mi paroladas ĉiutage kun mia amata Formiketo. Tial onklino Mirza Marchesi kaj Collodi kaj Zamenhof kaj Pinokjo ĉiam vivas inter ni en gaja amika kompanio.

* * *

Z	U	R	I	K	O	■	K	A	O	S	A
A	S	I	R	O	■	Ĉ	I	R	K	A	Ŭ
M	O	D	O	■	M	A	R	T	A	■	K
E	N	O	■	B	O	S	K	O	■	U	C
N	O	■	M	A	R	T	O	■	I	L	I
H	■	B	I	R	D	O	■	S	A	M	E
O	B	E	A	D	O	■	Ŝ	I	M	O	J
F	L	A	N	O	■	B	A	N	A	N	O

Soluzione al cruciverba presentato sul numero scorso (3/2018) a pag. 20.

Eŭgeno Miĥalski, “libera torento katenita de Stalin”.

Tiel Baldur Ragnarsson difinis, en 2005 sur la paĝoj de *Libera Folio*, la rusan instruiston kaj bibliotekiston, fervoran subtenanton de la revolucio, kiu, dum la Stalina “purigado”, estis malliberigita la 16an de marto 1937 de NKVD pro senbaza akuzo pri trockismo kaj mortpafita la 14an de oktobro 1937, kaj fine rehonorigita postmorte la 8an de majo 1958.

Naskiĝinta la 21an de januaro 1897 en Letiĉiv, Ukrainio, sub la nomo de Евгений Иосифович Михальский [Jevgenij Iosifoviĉ Miĥalskij], li esperantistiĝis en 1911 kaj uzis plurajn pseŭdonimojn (Torentano, Revulo, Profetivski). En 1917 li fondis la literaturan Esperanto-revuon *Libera Torento* en Saratov, kie aperis la unuaj “programaj” versaĵoj: “Jam superfluas vortoj”, “Fajro kuracas”, “Torento” kaj aliaj.

Li frue aliĝis al SAT kaj kunlaboris kun multaj laboristaj gazetoj (*Sennacieca Revuo*, *La Nova Epoko*, *Internaciisto*, *La Nova Etapo*). Li estis unu el la kunfondintoj de ‘Internacia Asocio de Revoluciaj Esperantaj Verkistoj’ en 1931, kaj redaktis la gazetojn *Proleta Literaturo* kaj *Internacia Literaturo* (helpita de la franco Honoré Bourguignon, franca instruisto kaj esperantisto, aktiva en la laborista movado, kiu mortis la 23an de decembro 1944 en la koncentrejo de Dachau).

Kálmán Kalocsay, en siaj *Rimportretoj*, prikantas lin tiamaniere:

Miĥalski flirta papilio
Rapsodo de l’ printempa viv’
Se lin turmentas kis-soifo
Konsolas lin la rim-ebrio

Sed ofte akras lia krio
Laŭ fajfo de lokomotiv’
Miĥalski flirta papilio.
Rapsodo de l’ printempa viv’

Kaj - jen la ĉefa antaŭ ĉio
Fieras li (ne sen motiv’)
Pri la malkovro ke pasiv’
Dialektikas kun pasio

Miĥalski, flirta papilio

E. Miĥalski

Lia *Plena poemaro: 1917-1937* aperis en 1994 (Antwerpen, Flandra Esperanto-Ligo), editorita de William Auld kaj amplekse enkondukita de Krys Ungar.

El la poemaro *La unua ondo: kolekto da originalaj versaĵoj* (Saratov, Kooperativo ‘Volgano’, 1918) ni reprenas, flankpaĝe, la poezaĵon “Jam superfluas vortoj”.

Leginda estas, interalie, la artikolo de Clelia Conterno, “Miĥalski, Eŭgeno (1897-1937)”, en *Esperanto* 814/10 (1973), p. 170, kaj ankoraŭ la ĉapitro dediĉita (je la paĝoj 171-176) en la *Historia de la esperanto literaturo* de Minnaja-Silfer.

JAM SUPERFLUAS VORTOJ

Jam superfluas vortoj, transiru ni al agoj,
posedu kuraĝecon, obstinon, paciencon.
Sufiĉas jam revado kaj belaj dolĉimagoj –
ni devas esti bravaj kaj havi volpotencon.

Ni forĝu novan vivon sur firma nov-amboso
kaj ŝprucu ni fajregojn en la aer' mucida, –
ĉar vera viv' naskiĝi nur povas el ĥaoso,
alie ni pereos pro nia stat' rigida …

Miljaroj jam forpasis en paca evoluo.
Kaj kion do ni havas en fina rezultato? –
Malĉasto ĝenerala, fiagoj, sangofluo,
kaj nia tuta vivo nur estas kazemato!

"Ŝtupar' de Evoluo" – ne estas nia savo,
ĉar ĝian lastan ŝtupon ĉu iam oni venas?!
Dum pac-evoluante ni restas nuraj sklavoj,
la Vivo, suĉa Monstro, triumfas kaj katenas.

Ni devas nin pretigi al la operacio
kaj per sentrema mano distranĉi la absceson
por tutforigi puson el korpo de l' socio
kaj de malsan' terura ĉesigi la progreson.

Ni rekomencu vivon sur ŝtonoj de ruino.
Ni templojn rekonstruos neniam pro tialo,
ke ili nur limigas flugcelon al Senfino,
kreante rigidaĵojn el alta idealo.

Sufiĉas prostituo de vol', kuraĝa penso;
ni devas plene ĝui spiritan liberecon;
per penoj de klarvida kaj sanpotenca menso
ni kreos fine Amon kaj Veron kaj Belecon!

Mirza Marchesi (Padova, 1892–1953)